

SALERNO: in agitazione migliaia di piccoli coltivatori

# Trattative aperte per un prezzo equo del pomodoro

Le associazioni contadine unite contro le pretese degli industriali - La funzione del Concooper - Costituito un consorzio

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 23. Vivo fermento nelle campagne della piana del Sele dove migliaia di piccoli coltivatori guardano con estremo interesse alle trattative aperte da qualche giorno sul prezzo del pomodoro. L'inizio delle trattative è il frutto di una lunga e aspra lotta condotta dai contadini, l'estate scorsa, quando si giunse persino a distruggere quintali e quintali di pomodori per protesta contro l'irrisorio prezzo del prodotto.

Alle riunioni, l'Alleanza provinciale dei contadini, i direttori e l'Unione provinciale agricoltori si sono presentati uniti, avanzando compatte la richiesta di un prezzo minimo garantito sulla base del costo di produzione con l'aggiunta del 20 per cento come utile aziendale, il pieno rispetto del peso ed altre maggiorazioni con efficaci controlli paritetici.

Ma queste giuste richieste hanno incontrato l'opposizione degli industriali che hanno risposto con posizioni inaccettabili. La situazione, perciò, rimane tesa perché il costo di produzione reale del pomodoro è di ventisei lire al chilogrammo, mentre il prezzo finora praticato sul mercato dagli industriali è nettamente inferiore. Intanto, l'Alleanza provinciale dei contadini va sviluppando una larga azione di chiarificazione e ha preso concretamente l'iniziativa della costituzione di un consorzio tra produttori che è l'unica garanzia per un reale potere contrattuale delle masse contadine. In pari tempo, essa ha intrapreso una iniziativa differenziata nei confronti del Concooper che ha una fabbrica di trasformazione di cui gli organizzatori della riforma agraria sono soci e proprietari.

Già lo scorso anno il Concooper pagò il pomodoro in misura diversa dagli industriali, i quali operarono tagli annuali del 30 per cento sulla qualità e del 10 per cento sull'effettivo delle cassette. Ora, il Concooper ha proposto di pagare l'80 per cento del prodotto secondo il prezzo più alto del mercato, mentre il rimanente verrebbe liquidato a chiusura del bilancio di una fabbrica, maggiorata di una percentuale sugli utili.

Se è apprezzabile questa ultima parte della proposta, non è da accettare la posizione che allinea il Concooper alla eventuale definizione del

prezzo mediante trattative tra produttori e privati. Infatti, questo, da un lato, porta il Concooper ad una visione privatistica dell'azienda e dall'altro, gli fa perdere la sua funzione di difesa degli interessi dei contadini e di rinnovamento nella regione. Il Concooper, invece, deve assolvere una chiara e precisa funzione di rotazione nei confronti degli industriali privati, sia perché è finanziato dallo Stato e dagli assegnatari, sia perché suo preaupto compito è quello di elevare il reddito dell'azienda contadina.

t. m.

SALERNO: sfrattati dal Comune

# Costretti a dormire all'addiaccio due vecchi contadini



Francesco Landi e la moglie

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 23. Due vecchi contadini, sfrattati dalla loro pericolante abitazione in seguito ad un'ordinanza del Comune di Salerno, sono ora costretti a dormire all'addiaccio. La loro casa, di proprietà di un'azienda agricola, era stata dichiarata inagibile dal Comune di Salerno, con il provvedimento che avrebbe dovuto sanare una condizione ingiusta, ma soltanto aggravata la situazione. Questa disavventura è capitata al sessantenne Francesco Landi, abitante nel terrazzo, con il numero civico 48, nella frazione di Brignano, a pochi chilometri da Salerno. I fatti, secondo il racconto del protagonista e di quanti hanno assistito all'accaduto, si sarebbero svolti così. Il giorno 17 gennaio scorso si presentarono verso le quindici e trenta dinanzi alla abitazione del Landi, alcuni vigili urbani guidati da un brigadiere, per dare esecuzione all'ordinanza di sfratto. Trovata chiusa la porta per l'assenza dei padroni di casa, intenti al quotidiano lavoro, i vigili ritennero di forzare l'ingresso. Nel frattempo era sopraggiunta la moglie del Landi, alla quale non restò altro che assistere sbalordita allo sfratto delle sue misere cose ad opera dei fachisti, che erano al seguito dei vigili.

Quando rientrò, il Landi ebbe l'amara sorpresa di trovare all'aperto le masserizie. Furono costretti allora, lui e la moglie, a passare la notte all'addiaccio. Ora, hanno trovato rifugio in una casa decrepita, forse più pericolante di quella che hanno lasciato.

Non è questa una situazione isolata. Grave è la condizione di vita di molte famiglie contadine della zona, la cui condizione è stata peggiorata da provvedimenti di tipo, ma, al contrario, con misure tese a difendere la piccola proprietà nel quadro di una generale riforma agraria.

t. m.

SASSARI

# Intervento dal prefetto per le Mutue contadine

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 23. Si svolgeranno nelle prossime settimane anche nella nostra provincia le elezioni per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione delle Casse mutue coltivatori diretti. Sulla costituzione imminente una delegazione composta dall'on. Luigi Marras dal consigliere regionale on. Giovanni Maria Cherchi, da Eugenio Maddaloni, segretario dell'Unione provinciale contadini e pastori, si è incontrata col prefetto chiedendo il suo intervento e la sua vigilanza per un democratico e libero svolgimento delle elezioni, particolarmente per quanto attiene alle modalità di svolgimento delle votazioni, alla possibilità di consultare le liste elettorali e alla regolamentazione delle deleghe.

Il prefetto ha assicurato il suo intervento, impegnandosi a convocare i rappresentanti delle organizzazioni contadine e modalità di svolgimento delle elezioni.

Nello stesso incontro è stata segnalata al prefetto la necessità di sollecitare al Ministero l'inclusione della provincia di Sassari tra le zone agrarie colpite nel corso dell'annata agraria 1962-63 da calamità naturali onde poter fruire dei benefici di cui è dotata la legge approvata questa settimana dalla commissione agricoltura della Camera, che stanziò dodici miliardi a beneficio delle aziende danneggiate e prevede inoltre notevoli facilitazioni fiscali.

s. l.

AREZZO

# Assistenza veterinaria gratuita ai mezzadri e ai coltivatori diretti

AREZZO, 23. Con il 1° febbraio 1964 avrà inizio l'assistenza veterinaria gratuita ai mezzadri e coltivatori diretti del Comune. Nel marzo dello scorso anno l'amministrazione comunale approvò l'assistenza veterinaria gratuita a mezzadri e coltivatori diretti del comune di Arezzo che si trovano in mediorarie condizioni economiche. L'assistenza permette al mezzadro e al coltivatore diretto di rivolgersi agli appositi elenchi degli assistiti di usufruire gratuitamente del veterinario per tutti gli interventi, anche chirurgici, di cui può aver bisogno il bestiame posseduto, per qualsiasi quantità di prestazioni nell'anno.

La spesa stanziata per la prima gestione, permetterà di assistere oltre 1.500 famiglie contadine.

Una speciale convenzione stipulata con l'Ordine dei veterinari permetterà all'assistito la libera scelta del veterinario il cui nome verrà registrato su apposito libretto sanitario che il veterinario consegnerà a cura dell'amministrazione ad ogni mezzadro e coltivatore diretto la cui domanda è stata accettata dalla commissione comunale appositamente costituita.

L'amministrazione comunale, venendo già notevolmente incontro con questo provvedimento alle famiglie contadine del Comune, non mancherà di studiare, prossimamente, la possibilità di un allargamento del provvedimento stesso per estendere a tutti i mezzadri e coltivatori diretti residenti nel Comune.

E' come un frutto bello di fuori e marcio dentro

# Un infermiere ogni 30 ammalati all'ospedale di Matera

Un vitto miserabile - Dieci letti in stanze anguste - Rette « salate » - Discriminazione e rappresaglie verso il personale

Nostro corrispondente

MATERA, 23. Una bella mela, ma dentro ha il marcio: questo è l'ospedale civile di Matera. Dietro il bellissimo facciata del nuovo edificio si nascondono problemi molto seri come il vitto, l'igiene, l'assistenza, ai quali si aggiungono le discriminazioni, le rappresaglie, di cui si fanno forti gli attuali dirigenti: il presidente, il deputato democristiano Antonio, il direttore, il dottor Padovani, altro democristiano. Nonostante le salutissime quote di ingresso e di ricovero, ai malati viene distribuito un vit-

to miserabile: 120 grammi di pane, una scodella di brodo vegetale, l'immane formaggio munto fratto e niente pasta. Due volte la settimana viene servita e su quattordici pasti solo due volte un pezzo di carne. Il piatto di pastasciutta poi, è un miscuglio di tutte le qualità di pasta cucinate insieme, spaghetti, ziti, fettuccine, rigatoni, vermicelli. Si tratta di residui comprati sottocosto e dati in pasto agli ammalati. E veniamo all'igiene. Per non manco il nuovo ospedale di una vasta e moderna attrezzatura per la pulizia e l'igiene, la biancheria viene ammassata, lentamente all'alto del ricovero quella dura fino all'ultimo giorno, anche se il ricovero si protrae per un mese. Naturalmente questo trattamento è riservato solo ai ricoverati di terza categoria, alle corsie, in cui gli assistiti dei vari enti mutualistici vengono ammassati in maniera incredibile, con otto diversi letti in stanze che ne possono contenere la metà.

Solo nelle corsie a pagamento, quelle di prima classe, la situazione è migliore: ma il ricovero in questo - olimpo - è riservato alla gente che può pagare fino a cinquemila lire al giorno, senza contare le 10 mila di ingresso. Nonostante questa retta salatissima vi è una media di un infermiere ogni 30 ammalati.

Ma non è tutto. L'ospedale è stato trasformato in succursale della sezione democristiana, dove le assunzioni e le assunzioni del personale medico, si fanno in modo discriminato, dove è fatto obbligo di prendere la tessera del partito e anche trasformarsi, quando è il caso, in goliardino elettorale.

Come se non bastasse il Consiglio di amministrazione, con la opposizione del rappresentante di sinistra, ha deciso di apporre oltre quest'anno un sensibile aumento alla retta di degenza, già abbastanza elevata, mentre nessun provvedimento viene preso - e neppure previsto - per migliorare la disastrosa situazione in cui l'ospedale versa.

E' una denuncia dura che oggi rivolgi all'amministrazione dell'ospedale civile di Matera, ma il disastro esiste molto tempo e viene sentito da tutti, dai cittadini, dal personale e persino dal valente corpo dei medici.

D. Notarangelo



L'ospedale civile di Matera

Con la nomina di un commissario

# Sciolto il consiglio di amministrazione dell'IACP di Lecce

Le responsabilità della DC - I comunisti chiedono un nuovo consiglio rappresentativo di tutti i partiti

Nostro servizio

LECCE, 23. Lo scandalo che ha investito l'Istituto Autonomo Case Popolari di Lecce, iniziato nel mese di luglio, è giunto ad un punto conclusivo. Con un decreto del ministro dei LL.PP. è stato sciolto il consiglio d'amministrazione di detto ente, è stato nominato un commissario governativo. Il provvedimento, atteso legittimamente dall'opinione pubblica, è il risultato del giusto risultato della campagna condotta dal nostro giornale e dalla Federazione comunista di Lecce.

Sembrò strano, infatti, che i periodici che si interessavano allo scandalo, entrassero il fuoco esclusivamente sul direttore dell'Istituto, dott. Bianco, prescindendo da quelle che potevano essere le eventuali responsabilità dell'organo amministrativo, il quale, comunque, doveva avere funzioni di verifica e di controllo. Oggi i fatti dimostrano il contrario. A maggior ragione non possiamo essere d'accordo con la sinistra democristiana quando sostiene che questo scandalo è inteso al minimoamente l'integrità morale della DC e scrive che « è ben grave accumulare l'attività del dottor Bianco, in quanto direttore amministrativo, con quella di consigliere popolare, con gli interessi dei gruppi politici del partito di maggioranza ». In realtà questi sono sempre stati dei delegati alla direzione di essi si sono sempre avvicinati uomini di fiducia della classe dirigente leccese: inoltre non vi è stato mai ammesso il controllo degli altri partiti.

Un altro elemento da sottolineare è la mancanza di trasparenza e di democrazia dimostrata dagli enti locali ad assumere una posizione autonoma e quindi ad esprimere un giudizio esclusivo sulla vicenda. I consiglieri comunisti presentarono un'interrogazione al Comune e all'Amministrazione provinciale per chiedere che i delegati di questi consessi all'IACP svolgessero una efficace opera di controllo. E' risultato, invece, che il Comune ha fatto un vecchio da mercante, mentre l'Amministrazione provinciale con una relazione ha sostituito, addirittura la normalità nella vita amministrativa dell'IACP. Queste sono le nostre considerazioni e alla luce di esse concludiamo che verso l'Istituto di amministrazione, dal direttore all'ultimo membro, si dovrà procedere con la massima severità. Chiediamo che venga ricostituito immediatamente un nuovo Consiglio di amministrazione con una rappresentanza proporzionale alle forze politiche e sindacali esistenti, in modo che i provvedimenti che verranno presi non si riducano ad un semplice cambio di guardia che lascerebbe inalterati i vecchi metodi.

G. Giangreco

BARI

# Centro provinciale per la casa ai lavoratori

BARI, 23. Si è costituito a Bari il Centro provinciale per la casa ai lavoratori. L'iniziativa ha riscosso l'adesione della Camera federale del Lavoro, della Lega dei Comuni democratici, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Unione donne italiane. Nel corso della sua prima riunione il Centro ha discusso, tra l'altro, la proposta di tenere a Bari un convegno provinciale sulla casa fissando la data per il 23 febbraio prossimo.

Nel corso della riunione sono stati discussi anche problemi di carattere organizzativo e di coordinamento delle iniziative di tipo abitativo. Il Centro ha stabilito la sua sede in via Cardassi n. 14.

D. Notarangelo

Reggio Calabria

# La maggioranza ha fatto mancare il numero legale

Il Consiglio provinciale avrebbe dovuto discutere sullo scandalo dei cantieri di lavoro

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 23. Il tentativo della giunta di centro sinistra di ottenere stamane dal Consiglio provinciale un frettoloso avvio alle 140 delibere, adottate con i poteri del Consiglio dal 7 settembre 1962 a oggi, è per mancanza del numero legale, completamente fallito. Numerosi consiglieri degli stessi gruppi di maggioranza, evidentemente alquanto restii a condividere le responsabilità amministrative dell'attuale Giunta, hanno disertato la riunione del Consiglio che sarà riconvocata nei prossimi giorni poiché nella comunicazione era stata stranamente omessa una seconda convocazione per il pomeriggio di oggi.

Negli ultimi quindici mesi, durante i quali la Giunta di centro sinistra ha deliberato opere per l'importo complessivo di 5 miliardi di lire, il Consiglio provinciale ad-

esclusivo vantaggio di beni privati appartenenti per lo più a noti esponenti democristiani, e sulla baronarda amministrativa con cui si è provveduto, rasentando il codice penale, all'approvvigionamento dei materiali e degli attrezzi di lavoro. Infatti, senza alcuna gara ma con semplici trattative dirette tra funzionari, impiegati e le ditte fornitrici, centinaia di tonnellate di cemento, migliaia di quintali di ferro, decine di migliaia di attrezzi di lavoro, di cui non si riscontra più traccia d'impiego o utilizzazione, sono stati, fino ad oggi, pagati col danaro dei contribuenti.

E' da rilevare, in proposito, che uno dei maggiori fornitori di materiale da costruzione è il figlio dell'assessore De Domenico, uno dei tre commissari nominati dalla Giunta, che hanno preferito non scoprire nulla pur di non rimescolare nell'attività caotica e illegale che, sul piano pubblico, ha sempre caratterizzato la poco esemplare condotta amministrativa della maggioranza relativa democristiana al Consiglio provinciale.

Negare al Consiglio il diritto di indagare su tale passato - che, del resto, ha avuto echii recenti nelle aule dei tribunali - significherebbe rendersi complici di quelle illegalità e di quei favoritismi che l'attuale Giunta si era impegnata di eliminare.

Enzo Lacaria

ASCOLI PICENO

# Per avere il medico debbono pagare la tessera bonomiana

La testimonianza di una coltivatrice - Le autorità intervengono per porre fine alle illegalità

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, 23. Da un capo all'altro della provincia i segretari delle Casse Mutue coltivatori diretti stanno intensificando in questi giorni la lotta all'illecità, tra cui particolarmente scandalosa è l'operazione tessera.

I segretari delle Mutue, evidentemente dietro precise direttive dei dirigenti della Cassa mutua provinciale della Federazione provinciale bonomiana, trasferendo nelle Mutue comunali i metodi bonomiani, pretendono che ogni coltivatore diretto, prima di far loro scegliere il nuovo medico, il pagamento della tessera del sindacato bonomiano.

Il presidente della Cassa mutua provinciale, signor Mosolino, al quale ci siamo rivolti giorni fa per protestare contro tale stato di cose, all'evidente scopo di giustificare i funzionari delle Mutue, ci diceva che questi hanno una duplice veste: segretari della Cassa mutua provinciale della Federazione provinciale bonomiana, e che quindi di in veste di sindacalisti « ricordano » ai coltivatori diretti che la tessera bonomiana è un'operazione tessera.

Il presidente della Cassa mutua provinciale, signor Mosolino, al quale ci siamo rivolti giorni fa per protestare contro tale stato di cose, all'evidente scopo di giustificare i funzionari delle Mutue, ci diceva che questi hanno una duplice veste: segretari della Cassa mutua provinciale della Federazione provinciale bonomiana, e che quindi di in veste di sindacalisti « ricordano » ai coltivatori diretti che la tessera bonomiana è un'operazione tessera.

Le tabelle fissate dalla Commissione provinciale non tengono conto inoltre delle altre componenti che gravano sull'affittuario: famiglia, reddito agrario, contributi previdenziali e assistenziali, costo dei mezzi meccanici, alto costo dei concimi e degli altri prodotti agricoli.

Basta fare un solo esempio, quello dell'oliveto, per comprendere la grave situazione in cui si vengono a trovare coltivatori e affittuari a seguito delle deliberazioni della Commissione provinciale. In base a quanto è stato stabilito per l'oliveto di Kg. 108 di olio in media per ettaro, pari a L. 70.200 ragguagliato a prezzo di mercato di lire 68.000 per quintale. E' provato invece che per le sole spese di aratura, potatura e di raccolta delle olive per ogni ettaro ammontano a lire 118.200. A queste spese si devono aggiungere quelle delle imposte, dei contributi, della spondenza e dell'irrorazione e si raggiunge una spesa che supera le 200.000 lire. Di contro si ha una produzione (entratata) di circa 18 per ettaro, in media al prezzo di 10 mila lire al quintale per un totale di 180 mila.

Di fronte a questa situazione, l'Alleanza provinciale dei contadini ha proposto che la Commissione centrale per l'equo fitto reamini le indicazioni generali a tempo emanate e provveda con urgenza a rivedere le tabelle già stabilite e pubblicare convenientemente le nuove tabelle.

Il segretario dell'Alleanza provinciale dei contadini

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 23. Il tentativo della giunta di centro sinistra di ottenere stamane dal Consiglio provinciale un frettoloso avvio alle 140 delibere, adottate con i poteri del Consiglio dal 7 settembre 1962 a oggi, è per mancanza del numero legale, completamente fallito.

Numerosi consiglieri degli stessi gruppi di maggioranza, evidentemente alquanto restii a condividere le responsabilità amministrative dell'attuale Giunta, hanno disertato la riunione del Consiglio che sarà riconvocata nei prossimi giorni poiché nella comunicazione era stata stranamente omessa una seconda convocazione per il pomeriggio di oggi.

Negli ultimi quindici mesi, durante i quali la Giunta di centro sinistra ha deliberato opere per l'importo complessivo di 5 miliardi di lire, il Consiglio provinciale ad-

TRICHO BOX

ARNÒ'S

la seborrea, precoce CALVIZIE - Spedite oggi stesso lire 16.000 c/c. - 3/41543 specificando se la Vs. cute è grassa o secca e riceverete il Tricho-Box Arnò's per salvare i VOSTRI CAPELLI INTERVENENDO TRICHOLOGICAL INSTITUTE

MILANO - Via Pirelli, 9 - Telefono N. 66.1248

Italo Palasciano